IMPERIA — Renata Lualdi, la «vedova del bitter» mentre si rievoca in aula la morte del marito

Si trasforma in laboratorio l'aula della Corte d'Assise per la battaglia delle perizie al processo del «bitter»

L'Allevi fu ucciso con la stricnina?

La richiesta del P.G. di Livorno

A giudizio un generale e funzionari dell'ITAVIA

Per il disastro aereo dell'Elba

LIVORNO, 21.

L'aereo di linea «Heron De Havilland» dell'ITAVIA in servizio tra Roma e Genova che precipitò al largo dell'Argentario il 14 ottobre 1960 causando la morte delle undici persone che si trovavano a bordo (7 passeggeri e 4 uomini d'equipaggio) finì contro le montagne per difetto di preparazione del pilota che ne aveva il comando. A queste conclusioni è giunto il procuratore della Repubblica di Livorno al termine di un'inchiesta giudiziaria da lui ordinata dopo aver ritenuto insufficiente quella ufficiale condotta dal generale Ludovico dell'Aviazione militare.

Conformemente alle sue conclusioni, il procuratore della Repubblica di Livorno ha chiesto il rinvio a giudizio per il reato di omicidio colposo plurimo e disastro aereo, dell'ex direttore dell'aviazione civile italiana e attuale presidente del Registro aereo generale di squadra aerea Renato Abbriata, del direttore dell'aeroporto Roma-Urbe Riccardo Rubbiani Riva, dell'amministratore delegato della società di navigazione aerea ITAVIA Luigi Petragnani e del signor Renato Panini addetto all'organizzazione tecnica della società.

Merita di sottolineare il fatto che è la prima volta, nel nostro Paese, che si rinvia a giudizio una serie di alti ufficiali e di altrettanti funzionari di una società per un disastro aereo; com'è la prima volta che non si accettano i risultati di un'inchiesta ufficiale per andare alla ricerca delle responsabilità.

Questa inchiesta venne affidata al generale Ludovico il quale la concluse attribuendo a «fatalità» il disastro; l'alto ufficiale scrisse anche di «forza maggiore», avanzando l'ipotesi che l'apparecchio fosse precipitato a causa della bussola impazzita per essere l'aereo entrato in una formazione di nubi carica di elettricità. Non soddisfatto, il magistrato livornese anzichè archiviare il caso, come di solito avviene ordinò l'apertura di una inchiesta giudiziaria affidando al comandante Schreiber, uno dei più anziani piloti dell'Alitalia, il compito di confermare o meno le conclusioni a cui era giunto il generale Ludovico.

Lo Schreiber, al termine del suo lavoro, documentò come la fine dell'aereo non fosse dovuta a «fatalità» oppure a «forza maggiore», ma a colpa del pilota il quale, non essendo abilitato al volo strumentale dovette, nel corso del temporale, «volare a vista». Fu proprio questo che causò la perdita dell'apparecchio. Il pilota per trovare condizioni di visibilità buone per la navigazione si abbassò di quota al di sotto dei limiti di sicurezza andando a finire contro le montagne dell'Elba.

Queste gravissime conclusioni indussero il procuratore della Repubblica di Livorno ad approfondire le responsabilità penali. Nella sua requisitoria egli contesta il fatto che all'ITAVIA era stato concesso di esercitare il servizio di linea malgrado non avesse una organizzazione adeguata e malgrado il pilota dell'aereo precipitato, comandante Scipione, non fosse abilitato al volo strumentale, chiamando in causa il generale Abbriata che istruì la domanda per la concessione all'ITAVIA della linea Roma-Genova e per aver approntato il provvedimento di concessione in data 30 aprile 1960. Queste colpe si estendono al consigliere delegato della società Luigi Petragnani ed al tecnico Renato Panini, mentre al direttore dell'aeroporto Roma-Urbe si fa carico di aver fatto partire l'aereo al comando del pilota Scipione.

La richiesta del procuratore è ora all'esame del giudice istruttore dottor Tani il quale, accogliendo una istanza del legale del gen. Abbriata gli ha dato tempo fino al 10 aprile per presentare memorie a difesa.

IERI OGGI DOMANI

Testamento dopo Alcatraz

LOS ANGELES. — *Robert Stroud, «l'uomo di Alcatraz», che divenne in carcere uno dei più famosi ornitologi americani, e che morì il 21 novembre scorso nella prigione di Springfield, nel Missouri, ha lasciato scritto nel suo testamento che le prigioni degli Stati Uniti sono molto meno accoglienti di quanto già non si possa immaginare; ha disposto pertanto che tutti i suoi averi vengano destinati alla costruzione di una prigione modello.*

Giocatore senza volerlo

NEW YORK. — *Edward Abraham, un cittadino di Jannette (Pennsylvania), che aveva perduto, mentre assisteva alle corse dei cavalli, il portafogli con 195 dollari se lo è visto restituire per posta con 250 dollari. Il mittente, anonimo, lo ringraziava, spiegandogli che con il danaro rinvenuto nel portafogli aveva potuto effettuare delle fortunate giocate.*

La deposizione del prof. Chiozza - 4 quesiti ai quali il perito nominato dal giudice istruttore ha cercato di rispondere

Dal nostro inviato

IMPERIA, 21.

Rapporto di flusso, sistemi solventi, cromatografie e spettrofotometrie... Stamane chi ha il compito di raccontare la diciassettesima udienza del processo del «bitter», rischia di naufragare sugli scogli della terminologia tecnico-scientifica. E' la prima giornata delle perizie. Metodi e risultanze degli esami di laboratori ballano davanti ai nostri occhi come spettri folleggianti sullo sfondo macabro della vicenda dei veleni, inducendo il capogiro.

Per fortuna il prof. Giorgio Chiozza, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, giunge presto alla sintesi della perizia tossicologica della quale era stato incaricato, il 27 agosto '62, dalla Procura della Repubblica: «Il bitter spedito a Tino Allevi conteneva da 25 a 35 centigrammi di nitrato di stricnina. La causa della morte dell'Allevi è da riferirsi quindi ad intossicazione acuta prodotta da quel veleno».

Tra 25 e 35, si può fissare un quantitativo medio presumibile di 30 centigrammi. E si sa che il dott. Renzo Ferrari acquistò a Momo, il 22 agosto '62, sei fiale di nitrato di stricnina da 5 centigrammi, per un totale, appunto di 30 centigrammi. Questo è l'indizio più grave, che può condurre il veterinario di Barengo diritto all'ergastolo. Ma prima di inoltrarsi sul terreno minato delle previsioni, che potrebbero essere clamorosamente smentite dalla sentenza, bisognerà ascoltare i periti di parte professori Tappi e Beccari, dell'Università di Torino, la cui deposizione è prevista per la prossima settimana. I tossicologi della difesa hanno firmato una controperizia in cui analizzano e criticano il metodo di analisi del prof. Giorgio Chiozza di Genova: la conclusione cui si vuol giungere è che la perizia di ufficio è inattendibile e che il suo estensore si è esposto a un errore monumentale. In realtà — ecco la tesi di Tappi e Beccari — Tino Allevi, sulla base dei sintomi noti, potrebbe essere morto tanto per avvelenamento da anticrittogamici quanto per infarto cardiaco. Per cui, se la stricnina ha nulla a che fare con la fine del commerciante di Arma di Taggia, Renzo Ferrari sarebbe innocente.

La «battaglia delle perizie», lo si è scritto sin dal primo giorno sarà dunque il «clou», il momento decisivo del processo. Ma oggi il pubblico è meno numeroso del solito, e si annoia. Boccaccio è indubitabilmente più divertente di Pasteur, e il resoconto delle alchimie di laboratorio non offre le stesse suggestioni degli amori campestri di Renata Lualdi. Persino l'imputato appare distratto, quasi apatico, ogni tanto getta un'occhiata oltre le finestre, fuori, dove il primo giorno di primavera regala sole e colori senza risparmio, poi si passa le mani sul viso con l'aria stanca di chi non riesce a vincere il sonno. Ma forse è un'assenza più apparente che reale.

Alla fine dell'udienza, con molta convinzione, Renzo Ferrari ci dirà: «Secondo me, la perizia di parte è vulnerabilissima dal punto di vista scientifico». Beato lui, che sembra averla capita a fondo!

In apertura, il presidente della Corte d'Assise pone al tossicologo la domanda di rito: «Lei insiste nel confermare il suo elaborato peritale o ha da fare delle rettifiche?». Tranquillo, il prof. Chiozza risponde: «Confermo le mie conclusioni anche alla luce delle critiche formulate dai periti di parte». Quindi, confutando punto per punto le osservazioni dei colleghi torinesi, fa un rendiconto meticoloso delle prove eseguite, del metodo di ricerca e dei risultati cui è giunto.

Incaricandolo della perizia, il magistrato aveva sottoposto al prof. Chiozza i seguenti quesiti: 1) stabilire le cause della morte dell'Allevi; 2) se il decesso era stato causato da sostanze venefiche; 3) da quali sostanze; 4) accertare se il veleno era presente anche nel corpo della vittima, oltre che nella bottiglietta del bitter e nel bicchiere nel quale la bibita era stata versata.

Per trovare le risposte sono stati compiuti esami tossicologici sui visceri e sulle orine di Tino Allevi, sui residui contenuti nella bottiglietta e nel bicchiere. E sui residui del bolo alimentare della vittima, reperiti nell'ospedale di Bussana.

La prima prova, cromatografica, accertò la presenza di un veleno ad alto potenziale tossico; occorreva però identificarlo con assoluta precisione, e si procedette con le prove biologiche: l'estratto secco dei visceri fu iniettato a una rana: dopo sei minuti l'animale veniva colto da contrazioni cloniche, sintomo caratteristico dell'avvelenamento da stricnina, e dopo mezz'ora moriva. Con la successiva indagine spettrofotometrica (un sistema di esame delle sostanze attraverso i raggi ultravioletti) si aveva conferma dell'identità del tossico miscelato col bitter; la stricnina, e si riusciva a misurarne la quantità, tre milligrammi nel residuo di un centimetro cubo di bibita, rimasto nella bottiglietta; ossia, da 25 a 35 centigrammi, nell'intera bottiglietta di bitter. Una dose sufficiente per uccidere cinquesei persone adulte.

La stricnina — secondo il professor Chiozza — poteva essere tanto in polvere che in fiale, allo stato liquido. Comunque, oltre che nel residuo della bottiglia il tossico è risultato presente anche nei visceri e nel liquido organico di Tino Allevi. Il commerciante, caduto nel diabolico tranello, bevve e dopo dieci minuti fu colto da violente contrazioni convulsive. Insorsero successivamente spasmi dolorosi, poi uno stato di «progressiva angoscia» fino alla morte.

Le condizioni fisiche di Tino Allevi hanno anche portato il professor Chiozza ad escludere che la vittima fosse affetta da malattie organiche e, in particolare, da disfunzioni cardiache.

Oggi, poi, è stato definitivamente accertato, (sempre che la deposizione dello Scotti sia esatta) che la raccomandata con il bitter avvelenato fu spedita poco prima delle 11. Si tratta di un elemento importante ai fini della verità processuale. L'accertamento è stato fatto dal nucleo di polizia giudiziaria di Milano che si è recato oggi nella sede delle poste centrali per fare il controllo del telegramma spedito appunto dallo Scotti.

Pier Giorgio Betti

Caltanissetta

4 anni di confino al d.c. mafioso

CALTANISSETTA, 21.

Il sostituto procuratore generale dottor Sorrentino ha chiesto stamani che la sezione speciale della Corte d'Appello di Caltanissetta confermi i 5 anni di soggiorno obbligato inflitti un mese fa dal tribunale a Genco Russo. La sentenza sarà depositata nei prossimi giorni.

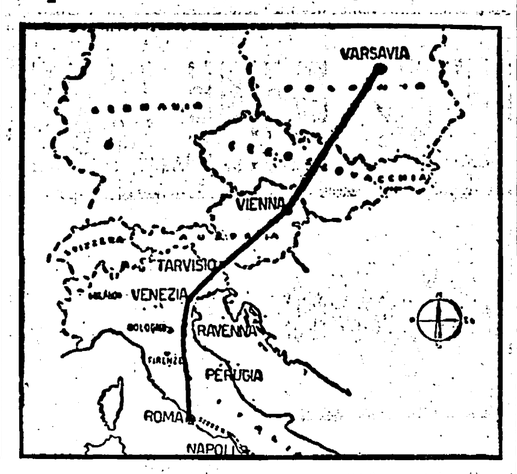
E' stata invece depositata alla cancelleria del tribunale di Caltanissetta l'ordinanza relativa al soggiorno obbligato per 4 anni del commerciante Calogero Sinastra cumulista di cariche democristiane. Egli fino a un mese fa, faceva parte del comitato cittadino della DC, del consiglio comunale di Vallelunga e numerosi altri organismi per conto della Democrazia cristiana.

Premio di poesia «Etna-Taormina»

Sotto gli auspici della regione siciliana, è stato bandito il concorso al premio internazionale di poesia edita «Etna-Taormina» di due milioni di lire.

Il premio sarà assegnato la notte del 31 maggio 1964, presenti la giuria, autorità nazionali, regionali e locali, critici e rappresentanti della stampa italiana e straniera.

Convegno a Perugia per la Roma-Varsavia



Tutto è pronto ma mancano i fondi per l'E7

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 21

Il convegno interregionale che si è svolto nei giorni scorsi a Città di Castello per iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Perugia, ha rappresentato una tappa importante per la realizzazione dell'Autostrada Europa 7 che, partendo da Roma, raggiungerà Varsavia attraverso Perugia, Ravenna, Venezia e Vienna. Nei suoi aspetti più generali e significativi il convegno, al quale partecipavano rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Perugia, Terni, Arezzo, Venezia e di molti comuni delle regioni interessate all'autostrada, numerosi parlamentari e per il governo il sottosegretario al Tesoro on. Anderlini e il dott. Lombardo in rappresentanza del ministero dei Lavori pubblici, ha voluto approfondire le possibilità di inserimento che avrebbe l'Umbria in un contesto più ampio di traffici, di mercato e di sviluppo economico con la realizzazione della E7. Il convegno ha poi messo in luce come non si può avere una giusta politica viaria se questa non viene collocata nel quadro di una programmazione nazionale; terzo importante aspetto messo in rilievo è stato la possibilità di rompere la distorta concentrazione urbanistica, che si indirizza secondo linee caratterizzate dalla presenza dei monopoli e da poli di sviluppo, per affermare validi criteri di decentramento viario che non taglino fuori dai grandi traffici e dalle più importanti comunicazioni le regioni e le zone più arretrate e meno sviluppate.

La relazione del compagno on. Lodovico Maschiella ha fatto il punto sulla situazione dei lavori per la realizzazione della superstrada, mentre gli aspetti più propriamente turistici e urbanistici del tracciato della E7 sono stati affrontati dalla relazione del compagno Rasimelli e dall'ing. Mario Serra. Il convegno ha messo in luce posizioni unitarie e l'impegno dei partecipanti di lavorare per la realizzazione della E7.

Un ordine del giorno approvato dal convegno avanza al ministero dei Lavori pubblici le seguenti richieste: «1) che in armonia con gli impegni già presi dai precedenti governi venga portato a termine il tracciato della E7 Romea con caratteristiche di superstrada a quattro corsie; 2) che con carattere di precedenza venga risolto il problema presentato dal passo di Monte Coronari, ostacolo principale naturale dell'intero percorso e che il completamento dell'intera opera venga compreso nel primo piano quinquennale in via di progettazione da parte dell'ANAS; 3) che l'Amministrazione provinciale di Perugia prenda le opportune iniziative per promuovere sollecitamente la formazione di un consorzio di progettazione dell'intero tracciato, in modo da accelerare i tempi d'attuazione».

Anche il sottosegretario al Tesoro, on. Anderlini, e il rappresentante del ministero dei Lavori pubblici, dottor Lombardo, si sono resi conto dell'importanza e dell'urgenza del problema, della volontà delle popolazioni di quattro regioni di far rispettare gli impegni a suo tempo presi dal ministro Zaccagnini e dal Consiglio nazionale dell'ANAS. Purtroppo, hanno detto i rappresentanti del governo, i 20 miliardi che occorrono per finanziare l'opera non sono ancora disponibili.

Giancarlo Cellura

Testimone smemorato al processo per i fatti di Reggio

Dalla nostra redazione

MILANO, 21.

Il più importante teste di accusa a carico della guardia di P. S. Orlando Celani, ha tentato oggi di fare «marcia indietro». Lo ha fatto a metà della testimonianza, quando il presidente della Corte d'Assise, gli ha domandato: «Lei ha visto sulla piazza un uomo in tuta?»

Il testimone, maresciallo di P. S. Armando Poggi, ha esitato un attimo, poi ha detto: «Io ho dichiarato di aver osservato un uomo in tuta... Ma oggi, dopo aver sentito che nessuno l'ha visto, ho il dubbio...».

Avv. MARIS: «Ha il dubbio di aver sognato. Ma è naturale, visto che tutti gli amici di Celani negano...».

PRESIDENTE: «Allora: l'ha visto o non l'ha visto?»

POGGI: «Ma... mi è sembrato di vederlo in ginocchio puntare verso i giardini».

PRESIDENTE: «Che cosa puntava?».

POGGI (inginocchiandosi, col braccio destro alzato): «Era in questa posizione. Per me era in tuta, ma non posso precisare. Mi voltava la schiena e non vedevo la posizione delle mani. Ho pensato che sparasse, perché sentivo dei colpi di pistola e immaginai che venissero da lui. Sarà stato a 20 o 30 metri di distanza. Gli gridai: "vieni via! Non sparare!"».

PRESIDENTE: «E quello cosa fece?».

POGGI: «Non so nemmeno se mi sentì».

Prima di passare alla lettura del verbale dell'istruttoria, il presidente aveva anche fatto vedere al testimone la famosa foto che raffigura un uomo in atto di sparare vicino ad un idrante, ed anche a questo proposito il maresciallo ha avanzato delle riserve. Questa, ed altre contraddizioni rispetto alla testimonianza resa in istruttoria, avevano provocato parecchie interruzioni degli avvocati. Così il presidente, ha rinviato l'udienza, invitando il maresciallo a ritornare. Prima di lui avevano testimoniato gli altri due poliziotti che formavano, con la guardia Celani, l'equipaggio dell'idrante. L'autista, Nicola Montanino, ha affermato che quando l'idrante si guastò lui si preoccupò di ripararlo e non vide null'altro.

Il collega di Celani, invece, Giuseppe Pappalardo, ha assicurato di non aver mai perso di vista il suo collega e di non averlo visto sparare con la pistola. Poi si è corretto affermando di aver perduto di vista Celani «un solo secondo» per spostare una «jeep». «Ma anche lui indossava la tuta?» ha domandato il presidente: — «No, davvero» — ha risposto vivacemente il Pappalardo, ben sapendo che un altro agente aveva sostenuto di averlo visto in quella uniforme, testimonianza che non era dispiaciuta ai difensori del Celani.

Primo testimone della giornata, il prof. Dino Pampari, primario dell'arcispedale di Reggio ha parlato delle drammatiche ore vissute all'ospedale, delle tragiche «scelte» da fare tra un ferito e l'altro ed ha dettagliatamente riferito sulle condizioni di Afro Tondelli.

Fernando Strambaci

FINALMENTE SVELATI SENZA STORTURE E FALSI PREGIUDIZI I MISTERI DEL SESSO!

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di sensazionale interesse:

EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI — Pagine 124 - L. 1.000

EUGENICA E MATRIMONIO — Pagine 200 - L. 1.200

Essi trattano tutti gli argomenti relativi al sesso come la riproduzione, l'eredità morbosa, la unione fra consanguinei, i cambiamenti di sesso, le anomalie sessuali, le malattie veneree, ecc. ecc. Contengono inoltre illustrazioni particolareggiate degli apparati genitali maschili e femminili e altre di grande interesse. I due volumi vengono offerti eccezionalmente a LIRE 1.700 anzichè a LIRE 2.200.

Approfittate di questa occasione ed inviate subito un vaglia di lire 1.700, oppure richiedeteli in contrassegno (Pagamento alla consegna) a:

CASA EDITRICE M. E. B. Corso Dante, 73/U TORINO

A. Rodin - Musée du Luxembourg - Foto Alinari

I due volumi, data la delicatezza della materia trattata, Vi verranno spediti in busta bianca chiusa, senza altre spese al vostro domicilio.

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 7567444 (Cinema Appio)

Contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi - Brevettati - leggerissimi, lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso

MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000

Busti per artrosi - Calze elastiche - Carrozzine ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica

CONSULTAZIONI GRATUITE — Orario 9-13 - 16-19

COMUNICATO DELL'ORGANIZZAZIONE

ALESSANDRO VITTADELLO

VIA OTTAVIANO, 1 — ANGOLO PIAZZA RISORGIMENTO

CONFEZIONI PER UOMO – DONNA – BAMBINI

SOLO QUESTO MAROHIO È VITTADELLO

CHE ANNUNCIA PER LUNEDI' 23 MARZO

DOMANI

l'apertura in ROMA d'un secondo magazzino:

l'86° IN ITALIA

in VIA MERULANA, 281 - 282 - 283

(ANGOLO PIAZZA SANTA MARIA MAGGIORE)

PER L'OCCASIONE PREZZI ECCEZIONALI!

ALCUNI PREZZI - ESEMPIO:

Abito lana per uomo	da L.	8.900	9.000	11.900
Giacca pura lana per uomo	» »	4.900	6.900	8.900
Impermeabile gabardine puro makò uomo	» »	4.500	7.900	10.500
Impermeabili in «lilion» per uomo	» »	2.100	2.500	3.200
Tailleurs	» »	2.300	4.500	7.900
Calzoni tessuto Marzotto per uomo	» »	2.300	3.100	3.500
Soprabiti «Lanerossi» per donna	» »	8.700	9.500	10.900
Soprabiti per ragazzo	» »	2.500	2.700	3.100
Abiti per ragazzo	» »			6.500
Giacche per ragazzo	» »			3.500
Soprabiti pura lana per uomo	» »	8.000	9.900	11.000
Giacche velluto	» »			6.900
Giacche pelle antilope per uomo	» »			26.000
«Ponche» lana — tutti i colori	» »			3.900

La più vasta scelta di tutte le confezioni di ogni tipo e prezzo per

L'UOMO - LA DONNA - IL BAMBINO

RICORDATE CHE L'ORGANIZZAZIONE

ALESSANDRO VITTADELLO

VIA OTTAVIANO, 1 — ANGOLO PIAZZA RISORGIMENTO

e da DOMANI 23 anche in

Via MERULANA, 281-282-283 - Ang. S. MARIA MAGGIORE

VESTE TUTTA L'ITALIA!

Utili omaggi a tutti i visitatori

Visitate l'U.R.S.S. con l'«INTURIST»

PER OGNI INFORMAZIONE RIVOLGETEVI ALLE VOSTRE AGENZIE DI FIDUCIA, OPPURE DIRETTAMENTE AL RAPPRESENTANTE DELL'INTURIST IN ITALIA: VIA CLITUNNO, 46 - ROMA TEL. 867749